

# “Tra cristiani e non credenti deve nascere un’alleanza etica sarà l’antidoto al nichilismo”

di Enzo Bianchi

Ancora oggi talvolta si sente ripetere qua e là una parola di Dostoevskij: «Se Dio non esiste, tutto è permesso!», considerando chi non crede come persona priva di spiritualità e di morale. Ma allora, è praticabile un dialogo convinto, rispettoso, capace di essere anche fecondo? È possibile che i non credenti si confrontino con i cristiani sulle domande attorno al senso della vita? È possibile che il cammino di «umanizzazione», essenziale all’umanità per non cadere nella barbarie, sia percorso insieme?

Alcuni come agnostici e atei non trovano ragioni per credere, altri invece le trovano e sono felici: gli uni pensano che questo mondo basti loro, gli altri sono soddisfatti di avere la fede. Ma proprio questo fa dire che l’umanità è una, che di essa fanno parte religione e irreligione e che, comunque, in essa è possibile, per credenti e non credenti, la via della spiritualità. Spiritualità non intesa in stretto senso religioso, ma come vita interiore profonda, come fedeltà-impegno nelle vicende umane, come ricerca sincera e inesausta del senso della vita, come ricerca di un vero servizio agli altri, attenta alla dimensione estetica e alla creazione di bellezza nei rapporti umani. Spiritualità, soprattutto, come antidoto al nichilismo che è lo scivolo verso la barbarie: nichilismo che credenti e non credenti dovrebbero temere maggiormente nella sua forza di negazione di ogni progetto, di ogni principio etico, di ogni ideologia.

No al nichilismo, dunque, ma allora emerge l’urgenza di riconoscere la presenza di una spiritualità anche negli atei e negli agnostici, capaci di mostrare che, se anche Dio non esiste, non per questo ci si può permettere tutto: persone che sanno scegliere cosa fare in base a principi etici di cui l’uomo in quanto tale è capace. E la grande tradizione cattolica chiede ai cristiani di riconoscere che l’uomo, qualsiasi essere umano, proprio perché, secondo la nostra fede, è creato a immagine e somiglianza di Dio, è capax boni, capace di discernere tra bene e male in virtù di un indistruttibile sigillo posto nel suo cuore e della ragione di cui è dotato. I non credenti sono capaci di combattere l’orrore, la violenza, l’ingiustizia; sono capaci di riconoscere «principi» e «valori», di formulare diritti umani, di perseguire un progresso sociale e politico attraverso un’autentica umanizzazione.

Incontrarsi senza pregiudizi e confrontarsi senza preclusioni è quello che hanno fatto il sociologo e militante politico Luigi Manconi e l’arcivescovo presidente della Pontificia Accademia della vita Vincenzo Paglia, dando vita al ricco saggio *Il senso della vita* (Einaudi). Una lunga conversazione «tra un religioso

e un pococredente» nata nei giorni della pandemia, che attraversa temi tra i più impegnativi e anche divisivi, quali il senso del vivere quotidiano, la fraternità, la libertà, la sessualità e i modi di viverla, la vecchiaia, l’accompagnamento dei malati, l’accanimento terapeutico, il dolore, l’eutanasia, la vita oltre la morte. Temi cruciali dell’esistenza che non ammettono scorciatoie, di fronte ai quali i due autori non cercano accordi o compromessi ma scelgono di percorrere cammini di senso, con nessuna pretesa di verità. Ne emergono idee, prospettive e visioni dell’uomo e della vita diverse e talvolta incompatibili eppure desiderose di ascoltarsi e riconoscersi. Se Manconi riconosce che «l’umanesimo non ha fallito perché ateo, bensì perché non ha realizzato il suo fondamento costitutivo, ovvero il rispetto incondizionato dell’umano», dal canto suo Paglia confessa che «se la nostra vita è sempre mortale, abbiamo la speranza che non lo sia il mistero di amore in cui essa risiede».

Questo saggio attesta, ancora una volta, che credenti e agnostici, possono confrontarsi tra di loro, senza inimicizie, soprattutto attraverso un confronto delle reciproche spiritualità, di ciò che in profondità li muove nel loro agire. Lo spirito dell’uomo è troppo importante perché lo si lasci nelle mani di fanatici e di intolleranti oppure di spiritualisti alla moda. Certo, ogni religione si nutre di spiritualità, ma c’è posto anche per una spiritualità senza religione, senza Dio. Il confronto tra il credente Paglia e il «pococredente» Manconi, come lui stesso si definisce, attesta che in una società sempre più post-cristiana, com’è la nostra, l’annuncio cristiano è chiamato ad avvenire in una dialettica in cui la de-culturazione dell’evangelizzatore si accompagna alla in-culturazione del vangelo; allora l’altro, cesserà di essere semplice «oggetto» destinato a essere condotto volente o nolente alla «mia» verità, unica e universale e diverrà «soggetto» da accogliere nella sua unicità, con la «sua» verità. Il discernimento della «propria» verità, allora, non potrà avvenire senza l’altro, né tanto meno contro l’altro, non si lascerà ingabbiare in categorie giuridiche o in affermazioni dogmatiche, ma troverà spazio nella storia grazie all’incontro tra diversi, tra stranieri che scoprono possibile una comprensione e una relativa comunione proprio in virtù della rinuncia ad essere «padroni di casa», unici detentori del senso e proprietari della verità. Per tutti i cristiani la conoscenza della verità, del bene e del male nell’etica è sempre una conoscenza limitata e relativa, e in questo campo gli «altri» non sono gli avversari della verità bensì occasioni per interrogativi, ricerche, approfondimenti.



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE  
SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it  
info: sanferdinandore@libero.it  
www.mimmomarrone.it  
www.oratoriodomenicosavio.it  
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XVIII - N. 17

25 APRILE 2021

# IL LUNARIO

“Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall’Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture” (S. Agostino).

## Un Dio... sulle nostre tracce!



«IO SONO IL BUON PASTORE,  
CONOSCO LE MIE PECORE».  
Gv 10,14

*In verdissimi prati mi pasce,  
mi disseta a placide acque.  
In sentiero diritti mi guida;  
dietro Lui mi sento sicuro.*

Così si esprime poeticamente padre David Maria Turoldo nella traduzione letterale del Salmo 23, il Salmo del Pastore bello (letteralmente dal greco kalòs). In questi brevi quattro versi troviamo condensati gli atteggiamenti del dolce custode del gregge. E così vogliamo dare inizio alla quarta tappa del tempo di Pasqua, contemplando l’amorevolezza e la tenerezza di Cristo buon Pastore. In Lui noi sue pecore troviamo pascolo nei prati verdissimi della sua misericordia e bontà; le nostre fauci aride per le nostre desolazioni ed amarezze del passato sono rinfrescate dall’acqua della sua parola vivificante, le nostre gole secche per la mancanza di amore nel presente sono dissetate dal Vangelo che è fonte di gioia e le nostre seti di speranza nel futuro trovano nella sua promessa certezza solida e pace. I nostri cammini tortuosi e i momenti indecifrabili della nostra vita per la complessità dell’esistenza sono resi diritti da colui che sa “scrivere in modo meraviglioso nelle nostre righe caotiche”; i nostri peccati che creano sofferenza e deformità sono trasformati in occasione di rinnovata fiducia nella vita, opera d’amore, capolavoro della Sua grazia.

Dietro questo pastore così premuroso, c’è da sen-

tirsi più che sicuri. Dietro il suo mantello protettivo, c’è da camminare con serena fiducia. Dietro la sua ombra di pastore presente, ci sentiamo amati e custoditi. Eppure lo Spirito dell’amore ha reso Gesù pietra di scarto, umiliata e rigettata; il Pastore è anche Agnello mansueto condotto al macello; vittima sacrificale e capro espiatorio delle umane cattiverie. In tutto ciò non siamo abbandonati, perché la pietra scartata è pietra d’angolo, l’Agnello crocifisso è il Pastore Vivente, il Risorto che ci fa risorgere e ci libera da tutte le prigioni. Coraggio, uomini e donne che vi sentite allo sbando. Le pecore imprudenti, ingenua e che si smarriscono in sentieri tortuosi sono destinatarie dell’amore privilegiato e preferenziale del Signore, che si mette alla ricerca dell’uomo perduto e della donna schiava, e non smette di cercarli finché non li ritrova. Una volta trovati felici li porta in braccio, come una madre porta in seno il figlio, come un padre porta in braccio il proprio figlio.

Grazie al Padre che ci ha benedetti fin dall’alba del mondo nel Cristo: nello Spirito il solo pastore che nei cieli fa camminare. Buona domenica

Don Domenico Savio

## ATTO DI AFFIDAMENTO DEL NOSTRO PAESE AL SANTO DI ASSISI

O Serafico Francesco,  
tu che rinnovasti il mondo nello spirito  
di Gesù Cristo, ascoltaci!

Stendi il tuo sguardo di amore  
su questo popolo:  
liberaci dal triste condizionamento  
del male, dell'egoismo, dell'interesse  
personale, dell'odio, dell'indifferenza.  
Aiutaci ad essere pronti ad inseguire  
il bene e a realizzarlo con le nostre forze.

Aiutaci a vivere sereni, a debellare  
questo virus che ci spaventa e i mali che  
turbano la pacifica convivenza.

Ti preghiamo: fa che possiamo sempre  
progettare traguardi alti e faticare tutti  
quotidianamente per poterli raggiungere;  
metti nelle nostre coscienze la sete per i  
valori che contano.

Tu cittadino di ogni città, entra  
nelle nostre famiglie per condividere  
la nostra tavola, portare conforto  
all'anziano, salute all'infermo,  
lavoro e speranza ai giovani.  
Accarezza e benedici i piccoli,  
infondi coraggio a chi vive solo  
ed emarginato,  
distribuisci gioia e pace a tutti.

Tocca i cuori di quanti percorrono  
vie tortuose, riconduci i loro passi  
sulla via della giustizia e del bene,  
della legalità e del senso civico.

Libera questa città dalle catene del male,  
dell'odio, del malaffare, della delinquenza.  
Fa' che possiamo spezzare  
le catene che dividono e creare un'unica  
catena che tutti ci unisce nella concordia e  
nella ricerca della pace.  
Assisti chi ha responsabilità politiche,  
militari, religiose e culturali,  
perché possano cercare il bene e il bello  
per questa città.  
Fa' che tutti possiamo scoprire la bellezza  
di donare le nostre forze per il bene  
comune.

O San Francesco d'Assisi,  
accompagni questa cittadina  
verso nuove frontiere di prosperità.  
Essa è una comunità di uomini e donne  
abituati alla fatica, al lavoro, al sacrificio;  
presentala a Dio, soprattutto in questo

tempo di pandemia, come una comunità  
che ha diffuso ai posteri, sia pure nella  
sua ancor breve storia, il messaggio  
cristiano.

A te chiediamo la saggezza  
per far sì che questa terra,  
baciata dalla ubertosa dei campi,  
riprenda ad essere provvidenza per tutti,  
con le sue risorse e le sue potenzialità.  
Oggi da primo cittadino di questa  
comunità sono qui ad implorarti,  
perché tu possa aiutarci a rialzarci  
dalle disastrose conseguenze che  
l'epidemia ha prodotto dal punto di vista  
umano, sanitario, sociale ed economico.

Avvolgici nel tuo mantello  
e ravviva in tutti noi lo zelo per il Signore.

Proteggici con il tuo santo manto e  
accresci in tutti noi la solidarietà e  
l'amicizia sociale.

Intercedi presso il Signore per ogni  
sanferdinandese che ti invoca perché sa  
che può contare sempre su di Te.

Esaudiscici come sai fare Tu,  
perché aggrappati al tuo mantello  
diveniamo costruttori di una società  
migliore.

Sostieni i nostri passi perché possiamo  
essere angeli gli uni degli altri.

Ci stia a cuore la sorte di chi  
ci sta accanto a tal punto da provare il  
gusto  
di fare insieme a lui un pezzo di strada  
e sentirci realmente fratelli.  
Tu conosci le anime, le opere,  
le ansie e le speranze nostre: benedicile!

A Te oggi umilmente  
chiediamo per i Sanferdinandesi  
la provvidenza che questo popolo ha  
sempre invocato.

Proteggi l'Italia di cui sei Patrono,  
proteggi il nostro paese,  
proteggi il mondo intero,  
suscita sul cammino di tutti gli uomini  
un desiderio fecondo di Pace e Bene,  
nel quale soltanto è perfetta letizia.

Amen.

## CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

<b>DOMENICA 25 APRILE</b> IV DOMENICA DI PASQUA At 4,8-12; Sal 117; 1Gv 3,1-2; Gv 10,11-18 <i>La pietra scartata dai costruttori è divenuta pietra d'angolo</i>	La salute è quella cosa che ti fa sentire che la sta- gione in cui ti trovi in quel momento è la più bella dell'anno.	Ore 9,00: Celebrazione Eucaristica presieduta da don Mimmo Marrone Ore 11,00: Celebrazione Eucaristica presieduta da don Domenico Savio Pierro Ore 19,30: Celebrazione Eucaristica presieduta da fra Rocco Iacovelli, ofm, con la presenza delle Au- torità comunali Affidamento della nostra città a S. Francesco Ore 20,30: Rito di congedo della reliquia guidata da fra Rocco Iacovelli, ofm
<b>LUNEDI' 26 APRILE</b> At 11,1-18; Sal 41 e 42; Gv 10,1-10 <i>L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente</i>	Il sentimentalista è il più arido tra tutti i mortali. (Thomas Carlyle)	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa
<b>MARTEDI' 27 APRILE</b> At 11,19-26; Sal 86; Gv 10,22-30 <i>Genti tutte, lodate il Signore</i>	Il miglior scrittore sarà colui che ha vergogna di essere un letterato. (Nietzsche)	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa
<b>MERCOLEDI' 28 APRILE</b> S. Pietro Chanel – S. Luigi M. G. – mem. fac. At 12,24 - 13,5; Sal 66; Gv 12,44-50 <i>Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti</i>	Una schiavitù volontaria è l'orgoglio più profondo d'uno spirito malato. (Tho- mas Edward Lawrence)	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa
<b>GIOVEDI' 29 APRILE</b> S. CATERINA DA SIENA - Festa 1Gv 1,5 – 2,2; Sal 102; Mt 11,25-30 <i>Benedici il Signore, anima mia</i>	Il segreto del successo è la sincerità. Se riesci a fin- gerla, ce l'hai fatta. (Arthur Bloch)	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +FILIPPO (NOTARNICO- LA)
<b>VENERDI' 30 APRILE</b> S. Pio V – memoria facoltativa At 13,26-33; Sal 2; Gv 14,1-6 <i>Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato</i>	Chi vuole sentire la voce di Dio si ritiri in solitudine. (San Bernardo)	Accoglienza dell'icona della B. V. Maria dello Sterpeto Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +GIUSEPPE (CICCOLEL- LA)
<b>SABATO 1 MAGGIO</b> S. Giuseppe lavoratore – memoria Gen 1,26 – 2,3 opp. Col 3,14-15.17.23-24; Sal 89; Mt 13,54-58 <i>Rendi salda, Signore, l'opera delle nostre mani</i>	Tutti i libri di storia che non contengono menzo- gne sono mortalmente no- iosi. (Anatole France)	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa
<b>DOMENICA 2 MAGGIO</b> V DOMENICA DI PASQUA At 9,26-31; Sal 21; 1Gv 3,18-24; Gv 15,1-8 <i>A te la mia lode, Signore, nella grande as- semblea</i>	La speranza è la più gran- de falsificatrice della ve- rità. (Baltasar Gràcian y Morales)	SS. Messe ore 9,00 – 11,00 – 19,30

## I RACCONTI DEL GUFO IN CERCA DI TE

Il Gufo nei suoi pensieri notturni disse:  
Nel grande atrio della stazione, pieno di gente che an-  
dava e veniva, improvvisamente, un bambino scoppì in  
un pianto disperato!  
Nessuno resistette al pianto di un bambino, e molta gente  
si fermò, e gli si avvicinò, per consolarlo ed aiutarlo...  
«Che cos'hai, bimbo?», chiesero alcuni.  
«Ti possiamo aiutare? Che cosa ti è capitato?».  
Il bambino, non ascoltava le domande...  
E, più la gente cercava di aiutarlo, più lui piangeva!  
Finalmente, si avvicinò un poliziotto...

Si chinò, e prese il bambino in braccio!  
«Bene, giovanotto!», disse il poliziotto, con bontà.  
«Non mi vuoi dire, cosa c'è?»  
Perché, stai piangendo? Hai perso la mamma?».  
Per un momento, il bimbo trattenne il respiro...  
Poi, gridò, con tutto il fiato che aveva:  
«No! Io non ho perso la mamma!  
È la mamma, che ha perso me!».  
«Ho perso Dio!»...  
«No! È Dio, che ha perso te!  
E, non avrà pace, finché non ti avrà ritrovato...».

## PREGHIERA (R. Laurita)

*C'è un rapporto profondo e intimo  
che ci unisce a te, Signore Gesù,  
perché tu ci conosci fin nelle pieghe  
segrete della nostra anima.  
Tu vedi l'entusiasmo e la fragilità,  
lo slancio generoso e la debolezza,  
il desiderio di amarti e l'incostanza,  
che diventa disgregazione e infedeltà.  
E tuttavia il tuo sguardo,  
Signore Gesù, non ci mette a disagio,  
non ci umilia,  
non genera vergogna o paura,  
perché è colmo di benevolenza  
ed è guidato dalla compassione.  
Così possiamo stare davanti a te,  
nella nostra nudità, allo scoperto,  
con le nostre ferite e la nostra sporcizia,  
perché sappiamo che tu ci vuoi bene.  
Per noi hai offerto la tua vita,  
per noi hai versato il tuo sangue.  
Ai tuoi occhi, dunque, nonostante tutto,  
noi risultiamo preziosi, sempre.  
Certo, siamo indegni del tuo amore,  
non abbiamo meriti da accampare,  
titoli o medaglie da esibire,  
eppure tu continui  
a prenderti cura di noi.  
E noi proviamo la gioia  
di poter contare sempre su di te  
anche quando ce ne siamo andati,  
anche quando abbiamo deciso  
di fare di testa nostra,  
ignorando i tuoi avvertimenti:  
nel tuo cuore c'è sempre posto per noi.*